

# Cieli Dolomiti



Giornalino dell'Associazione Astrofili Agordini "Cieli Dolomiti" anno 2004 N° 2



Mercurio ripreso da Alvise Tomaselli dal Passo Valparola il 29/3/2004 .  
Il pianeta più vicino al Sole, immerso nelle luci del tramonto, "catturato" in uno splendido scenario.  
Una bellissima immagine paesaggistico-astronomica a ricordo di un indimenticabile serata di marzo  
raccontata all'interno del giornalino

## Sommario:

### Editoriale

di Tomaso Avoscan pag. 2

### La cometa di Natale

di Claudio Pra pag. 3

### Metti una sera in cielo...

di Claudio Pra pag. 4

### A "caccia" di stelle nel cielo invernale

di Alvise Tomaselli pag. 5

### Gli astrofili di "Cieli Dolomiti" pag. 7

### L'astronomia nell'arte e nella letteratura

di Tomaso Avoscan pag. 9

**Sito internet dell'associazione:**

[www.cielidolomiti.it](http://www.cielidolomiti.it)

**E-mail**

[info@cielidolomiti.it](mailto:info@cielidolomiti.it)

**WEBMASTER Andrea Cibien**

**Per contattare il responsabile del giornalino**

**Claudio Pra:**

**E-mail :** mariclod@aliceposta.it

mariclod@libero.it

**Telefono:** 0437/523186

**Indirizzo:** via Saviner Di Calloneghe 22 32020  
Rocca Pietore (BI)

## EDITORIALE

di Tomaso Avoscan

L'Associazione Astrofili Agordini "Cieli Dolomitici", fondata con atto notarile il 17 dicembre 2003, taglia in questo mese il traguardo del suo primo anno di vita.

Come sempre i compleanni inducono nei festeggiati sentimenti talvolta contrastanti: alla gioia di essere festeggiati si unisce spesso un sottile rammarico per il tempo che è passato, per le cose che si potevano fare ma che per vari motivi non si sono fatte.

Anche il compleanno dell'Associazione non si sottrae a questo.

L'Associazione è partita con grande entusiasmo soprattutto per quanto riguarda l'adesione dei soci; ha infatti raggiunto nel corso dell'anno il ragguardevole numero di 120 iscritti.

Tale risultato appare estremamente invidiabile soprattutto se raffrontato con altre associazioni di astrofili che, pur essendo inserite in contesti urbani ben maggiori (Mestre, Padova, Treviso), hanno in genere un più modesto numero di iscritti.

L'attività del primo anno dell'Associazione è stata piuttosto intensa.

Nell'ottica perseguita dal programma "Astronomia facile", inteso a far conoscere l'Astronomia al più grande numero possibile di persone, sono state organizzate alcune uscite sul campo che purtroppo non hanno sempre avuto un adeguato supporto da parte delle condizioni meteorologiche che talvolta sono state avverse vanificando la programmazione fatta.

Si ricordano le principali attività proposte ai soci ed alla popolazione in genere nel 2004

- 30 gennaio Osservazione di Saturno e della luna presso la caserma Carabinieri di Cencenighe Agordino
- 29 marzo Osservazione al Passo Valparola di cinque pianeti visibili a occhio nudo
- 16 aprile Conferenza sulle comete visibili in primavera da parte di Giuseppe De Donà (vice presidente Unione Astrofili Italiani)
- 23 aprile Osservazione di Giove e le sue lune principali presso il Centro Astronomico Provinciale "Emigranti" di S.Tomaso Agordino
- 08 maggio osservazione della cometa Q4 Neat dal passo Valparola (annullata per il cattivo tempo)
- 08 giugno Osservazione del transito di Venere sul sole presso la caserma Carabinieri di Cencenighe Agordino
- 22 luglio Conferenza "I Sentieri del Cielo" alla Casa Della Gioventù di Caviola
- 15 agosto Osservazione delle costellazioni e degli oggetti principali del Cielo estivo presso il Passo Giau
- 23 ottobre Osservazione della luna a pochi giorni dall'eclisse presso il parco giochi di Cencenighe Agordino (annullata per le cattive condizioni di trasparenza del cielo)
- 09 novembre Conferenza per l'università degli anziani "introduzione all'astronomia" in sala "F. Tamis" ad Agordo

Nel contempo, l'Associazione ha stipulato un incarico di collaborazione con il Comune di S.Tomaso Agordino, finalizzato a garantire la gestione delle attrezzature presenti nel Centro Astronomico Provinciale "Emigranti" ed in particolare il Planetario.

Tale gestione ha visto un notevole afflusso di persone soprattutto in concomitanza con il periodo estivo (luglio – agosto); il periodo autunnale è stato caratterizzato da un sensibile calo delle presenze dovuto probabilmente ad una non ancora sufficiente conoscenza della struttura presente a S.Tomaso Agordino.

Con l'autunno è però partita la proposta che il Comune di S.Tomaso Agordino ha inviato alle scuole del bellunese affinché gran parte della popolazione studentesca possa usufruire della visita al planetario .

Senza infamia né lode ma sicuramente con grande impegno sono stati pubblicati tre giornalini.

Sono stati acquistati un telescopio rifrattore da 150 mm ed un puntatore laser per poter essere utilizzati nel corso delle varie manifestazioni.

Questi acquisti rivestono sicuramente una grande importanza per i soci: pur appartenendo all'Associazione sono in realtà di proprietà di ogni singolo socio essendo stati acquistati con il contributo materiale dato dalla quota associativa.

Nonostante il grande numero di iscritti all'Associazione si è però notata una scarsa partecipazione da parte degli iscritti alla vita associativa.

Tale fatto ha comportato una notevole mole di lavoro per le poche persone che si sono rese disponibili sin dall'inizio.

La realizzazione del giornalino, l'impaginazione dello stesso, la spedizione delle notizie relative alla vita dell' Associazione (via posta ordinaria, via e-mail, via sms), l'organizzazione delle varie manifestazioni comportano infatti un carico lavorativo non indifferente.

Nell'avviarci verso il secondo anno di vita il mio auspicio è quindi quello di poter contare su soci "più motivati" che possano dare un concreto contributo alla vita dell'Associazione.

Nessuno deve sentirsi escluso dalla vita dell'Associazione, tutti possono dare il loro contributo che, anche se piccolo, sarà utile per il perseguimento degli scopi che l' Associazione si è prefissa.

Una grande squadra di calcio non è fatta necessariamente di grandi campioni, tutti possono contribuire al raggiungimento del risultato finale anche se non nella forma più esaltante di segnare la rete.

Forza gente che l' Associazione ha bisogno di buoni mediani non di fuoriclasse!

## LA COMETA DI NATALE

di Claudio Pra

Una brillante cometa che solca il cielo. Penso sia uno degli spettacoli più belli a cui un astrofilo possa assistere. Purtroppo l'evento non è molto frequente. Nel corso di un anno solitamente più di una cometa arriva ad essere osservabile con un piccolo binocolo, mentre poche o nessuna sono quelle che si rendono visibili senza strumento alcuno pur non raggiungendo una grande luminosità. Ma una grande cometa è decisamente più rara a mostrarsi. L'ultima è sfrecciata in cielo nel 1997: la ormai famosissima Hale-Bopp. E' stata definita la cometa del secolo un po' per la luminosità raggiunta e un po' per il periodo davvero lungo in cui ha mantenuto questa luminosità.

Il 2004 non è stato certo avaro in quanto a comete luminose. In aprile la F4 Bradfield si è resa visibile a occhio nudo ma però scomodissima da osservare perché visibile poco prima dell'alba e molto bassa sull'orizzonte. In maggio è arrivata la Q4 Neat. Anche questo astro ha raggiunto la soglia di visibilità a occhio nudo. Bellissima al binocolo, senza strumenti era visibile solo ai più esperti non certo in modo spettacolare. In giugno infine si è mostrata al binocolo la K4 Linear che però non ha mai raggiunto una elevata luminosità. Altri astri chiamati si sono mostrati solo al telescopio.

Per Natale però è atteso lo show di una nuova cometa: la Q2 Machholz. Secondo le stime dovrebbe superare, sia pure di poco, la soglia della visibilità a occhio nudo. Tra l'altro, nel momento del picco previsto di luminosità, sarà posizionata in maniera davvero ottimale. Si potrà osservare in prima serata molto alta in cielo. Speriamo mantenga le promesse, anzi che le superi! Le previsioni spesso si dimostrano errate perché questi astri reagiscono ognuno a modo loro alla pressione che il Sole esercita, cosicché a volte previsioni ottimistiche sulla loro brillantezza si rivelano troppo ottimistiche e le attese vengono deluse. Altre volte invece succede il contrario.

Una cometa è un corpo poco compatto. Un aggregato di ghiaccio, polvere e gas che, dopo un lunghissimo viaggio cominciato ai confini del sistema solare, giunto nelle vicinanze della nostra stella comincia a disgregarsi rilasciando il materiale di cui è composta che, spinto via, va a formare la chioma e soprattutto la caratteristica coda. In tutti i casi avrete capito che chiamare questi corpi stelle comete è davvero improprio. Non hanno niente a che fare con le stelle. Sono dei massi ghiacciati che naturalmente non emettono luce propria ma riflettono quella che arriva loro dal Sole e che sono stati gettati nella periferia del sistema solare. Una periferia lontanissima che qualcuno di loro abbandona per tornare verso casa a causa di qualche disturbo gravitazionale o di un urto che le immette su una orbita nuova. Molte di esse una volta venute a farsi un giro intorno al Sole se ne andranno per sempre. Altre saranno imprigionate dalla gravità dei pianeti maggiori e si rifaranno vive di tanto in tanto.

La C/2004 Q2 Machholz (il suo nome ufficiale) sarà osservabile anche prima di Natale, con il solito binocolo. A Natale avrà raggiunto già una buona luminosità ma il suo picco è previsto nella prima decade di gennaio quando come detto dovrebbe mostrarsi a occhio nudo. Probabilmente però sarà appena percepibile. Con il binocolo dovrebbe invece essere molto bella. Sarà interessante e affascinante osservare il suo veloce spostamento fra le stelle di sera in sera e notare il suo aumentare in luminosità prima di gennaio e la caduta di brillantezza dopo il picco. Bisognerà naturalmente sapere dove cercarla. In dicembre attraverserà parte della costellazione dell'Eridano e solo dopo Natale si trasferirà in quella del Toro dove rimarrà tutta la prima decade di gennaio. Successivamente passerà nel Perseo. Speriamo che qualcuno che ha frequentato il planetario si sia dato da fare con la conoscenza del cielo e sappia scovarla. Il sette gennaio passerà vicina alle Pleiadi, un gruppetto di stelle brillanti e famose che possono ricordare il grande carro in miniatura. Sarà un'occasione buona per rintracciarla facilmente. Dunque muniamoci di un binocolo, allontaniamoci dalle luci che disturbano e andiamo a "caccia" della cometa del natale 2005. Un tempo si credeva che questi astri fossero portatori di sventure. Naturalmente erano solo credenze infondate. Come fa una cosa così bella da vedere a portare sfortuna?

# METTI UNA SERA IN CIELO...

di Claudio Pra

Dedicato a mia mamma, adesso lassù fra quelle stelle che mi piacciono tanto

I pianeti che fanno parte del sistema solare sono nove, questo oggi lo sappiamo tutti. Escludendo naturalmente la “nostra” Terra su cui poggiamo i piedi e che ci fa da terrazza sulla quale affacciarci per vedere cosa ci sta attorno, sono cinque quelli visibili a occhio nudo: Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno. Urano e Nettuno si possono localizzare con l’aiuto di un piccolo binocolo mentre Plutone richiede un telescopio piuttosto grosso data la sua debole luminosità.

Già moltissimo tempo fa qualche primitivo osservatore della volta stellata si accorse che cinque stelle erano diverse, nel senso che si muovevano rispetto alle altre fisse in cielo. Appunto i cinque pianeti visibili senza l’ausilio di strumenti. Naturalmente a quel tempo, a parte il movimento, non si immaginano certo altre diversità.

Pianeta deriva dal greco *planètes* che significa “errante”, un termine che rende bene l’idea del vagabondare in cielo di questi corpi.

Quando mi accorsi, leggendo i mensili astronomici, che tra fine marzo e inizio aprile 2004 si sarebbe resa visibile tutta la cinquina nello stesso istante, decisi subito che l’occasione non andava perduta. Fissai il punto di osservazione sul Passo Valparola, già utilizzato per altre osservazioni, dal quale sapevo si sarebbe potuto accedere a un orizzonte verso ovest molto ampio. Questa prerogativa serviva assolutamente per vedere Mercurio, sempre vicino al Sole e quindi osservabile non molto tempo dopo il tramonto della nostra stella, per un lasso di tempo abbastanza breve e comunque immerso nelle luci del crepuscolo. Gli altri pianeti, molto più alti, sarebbero stati comodamente visibili anche da valle. Pensai anche che la spedizione sarebbe risultata molto più piacevole se effettuata in compagnia. Detto, fatto. Mandai una E-mail ai soci più motivati dell’Associazione per invitarli ad aggregarsi. Il giorno scelto fu lunedì 29 marzo. All’appello risposero Tomaso, Alvisè e Andrea. Alvisè poi allertò qualche amico.

I giorni che precedettero l’appuntamento non furono certo favorevoli in quanto a condizioni meteorologiche. La domenica ci fu un miglioramento e il lunedì prescelto si presentò splendido. Dopo la giornata lavorativa, alle 19.00 sono ad Alleghe per raccogliere Andrea. Alvisè è già in cima al passo, mentre Tomaso ci raggiungerà più tardi. Alle 19.40 arriviamo al rifugio sul passo. Lo scenario è magnifico. Il Sole è appena sparito dietro le cime dei monti. Fa abbastanza freddo (un grado sottozero) e c’è tanta neve. Alvisè ci aspetta in compagnia di un amico e una nutrita schiera di bambini. Un caffè e via! Usciti dal rifugio ci guardiamo attorno. La luce è ancora molto intensa. Sopra il tetto si nota però senza difficoltà il luminosissimo Venere. Verso est l’altro faro del cielo: Giove. Sono i due pianeti più luminosi. In mezzo la Luna al primo quarto. Scendiamo in macchina di qualche centinaio di metri dal versante opposto a quello da cui siamo saliti e parcheggiamo in uno spiazzo a bordo strada. Quella piazzola sarà il nostro osservatorio.

Cominciano i preparativi. Alvisè posiziona sul cavalletto la macchina fotografica. Io ho portato un piccolo telescopio che piazzo a mia volta su un cavalletto fotografico. Niente strumenti impegnativi stasera. Vogliamo gustarci lo spettacolo prevalentemente a occhio nudo come i nostri avi facevano molto tempo fa. Arrivano anche Tomaso in compagnia della moglie e altri due amici allertati da Alvisè. Ora siamo un gruppetto di una quindicina di unità. Il buio inizia a calare più deciso ma il Sole fa sentire ancora la sua presenza con la classica colorazione rosso-arancio che disegna parte del cielo a ovest e fa risaltare il profilo scuro delle montagne. Una visione magnifica.

Ecco Saturno nei Gemelli molto vicino alla Luna. Venere e Giove non possono non attirare l’attenzione. Il primo al confine tra Ariete e Toro è talmente luminoso che fa fare brutta figura al secondo, immerso nel Leone e non certo debole. Compare anche Marte nel Toro, non molto distante da Venere. Un puntino rossastro ormai debole se paragonato a qualche mese fa quando, avvicinandosi moltissimo alla Terra, diventò spaventosamente brillante. Ora fa quasi tenerezza. All’appello manca Mercurio che si trova nei Pesci. La sua altezza sull’orizzonte ovest è limitata e proprio in quella zona la luminosità del cielo è ancora elevata. Lo cerco con il binocolo senza fortuna.

Mentre aspettiamo che l’ultimo pianeta si faccia vedere, scrutiamo gli altri con i nostri modesti strumenti. Al mio piccolo telescopio solo Giove con le sue lune principali e le sue bande e Saturno contornato dagli splendidi anelli danno soddisfazione. Cerco nuovamente Mercurio con il binocolo nelle luci crepuscolari e finalmente lo individuo. Ora lo vedo anche a occhio nudo e lo indico agli altri. Si trova un po’ più in alto di dove me lo aspettavo. Eccoli tutti e cinque raccolti in poco più di un centinaio di gradi. Li scorro più volte uno dopo l’altro. Praticamente abbiamo quasi tutto il sistema solare sopra la testa. Manca l’attore principale, il Sole, che però fa sentire la sua presenza tenendo accesa ancora una parte di cielo e che comunque deve per forza togliere il disturbo perché i suoi sudditi possano rendersi visibili.

Unendo con una linea immaginaria tutti i pianeti più la Luna abbiamo più o meno tracciato parte dell’eclittica, cioè quella linea invisibile che il Sole percorre durante l’anno in cielo. Apparentemente, perché in realtà siamo

noi a muoverci intorno alla nostra stella e l'eclittica si trasforma in realtà nella proiezione dell'orbita terrestre nello spazio. Poiché anche gli altri pianeti e la Luna orbitano pressappoco sullo stesso piano ecco che tutti seguono questo sentiero immaginario che passa per le costellazioni zodiacali. Esse come tutti sanno sono dodici e abbracciano con la loro estensione tutto il cielo. A dirla tutta le aiuta una tredicesima costellazione, l'Ofioco, a sua volta interessata dal passaggio. Purtroppo (a parte l'ultima non considerata) sono molte conosciute più per l'oroscopo che per questioni astronomiche.

L'amico di Alvisè e i bambini al seguito decidono di aver visto abbastanza. Salutano e se ne vanno. Noi intirizziti dal freddo ma imperterriti non abbandoniamo ancora la scena.

Spaziando con gli occhi un po' ovunque, l'attenzione è attirata dal cacciatore Orione che fa ancora bella mostra di sé, pur essendo passato il suo periodo più favorevole. Non lontani i suoi cani (Cane Maggiore e Cane Minore) segnalati dalle brillanti Sirio e Prozione. Anche il Leone spicca, disturbato da Giove sotto la sua pancia. In un'altra zona di cielo il Grande Carro è inconfondibile e altissimo in cielo. Cassiopea è invece bassa. Le cose si invertiranno fra qualche mese. Notiamo anche alcuni luminosi satelliti artificiali. Tra loro c'è la stazione spaziale internazionale, che ormai ho imparato a conoscere per la sua elevata luminosità quando le condizioni del passaggio sono favorevoli per le nostre località. Chissà che vista da lassù sul nostro magnifico pianeta. Pagherai chissà cosa per fare una simile esperienza, seppure sia terrorizzato dai ben più modesti voli aerei. Eppure ognuno ha un sogno e questo è il mio. Magari masochistico.

Mercurio si avvicina alle vette che lo nasconderanno alla nostra vista. Non sono molte le occasioni per poterlo osservare e lo vogliamo ammirare fino in fondo. Ormai siamo rimasti io, Alvisè, Andrea, Tomaso e sua moglie, rifugiatasi però in macchina per sfuggire al gelo. Discutiamo dell'eclittica e della sua inclinazione rispetto all'equatore celeste. Argomenti distanti dalla vita di tutti i giorni ma che qui divengono protagonisti. Siamo immersi in un'altra dimensione quasi magica.

Un'ultima occhiata e decidiamo di aver visto abbastanza. La prima pizzeria sulla strada del ritorno sarà il nostro prossimo obiettivo. Quella e magari un bel grappino che ci riscaldi.

E' stato bello. il cielo, un gruppo di amici suoi ammiratori e le nostre stupende Dolomiti. A volte basta poco. Ma è poi poco tutto questo?

## A "CACCIÀ" DI STELLE NEL CIELO INVERNALE

di

Alvisè Tomaselli

La maggior parte delle costellazioni ( asterismi formati dall'immaginaria congiunzione di più stelle ) fu ideata nell'antichità, quando le diverse figure disegnate dalle stelle venivano interpretate come rappresentazioni di animali o di esseri umani tratti dalla mitologia.

Molte delle costellazioni tuttora in uso hanno avuto origine in Mesopotamia nel terzo millennio A. C. successivamente altre furono individuate da popoli e culture di varia origine ( Egiziani , Arabi, Greci etc ). Attualmente le costellazioni riconosciute a livello internazionale sono 88

La costellazione di " Orione " e le vicine costellazioni del " Cane Maggiore " e del " Cane Minore " che si possono ammirare tutte le notti in cieli particolarmente bui e limpidi nel periodo che va da dicembre a marzo, rappresentano il quadro classico di una scena di caccia con il cacciatore Orione e la sua muta di cani al seguito.

Dal punto di vista mitologico le tre costellazioni sono descritte come segue:

### ORIONE

La mitologia greca descrive Orione come mitico cacciatore e principe della Beozia, che era un antico regno nei pressi di Atene. La nascita di Orione fu il dono con cui gli Dei Zeus, Hermes e Poseidone dimostrarono a suo padre, il re Ireo la loro riconoscenza per averli ospitati.

La leggenda racconta che il principe Orione crebbe al tal punto da poter camminare sul fondo del mare senza bagnarsi la testa. Egli diventò un cacciatore molto forte e vigoroso ed era seguito dappertutto dai suoi fedeli cani da caccia.

Orione fu compagno di Diana ( dea della caccia ) e dopo la sua morte da Lei fu trasportato in cielo come una delle costellazioni più belle.

## CANE MAGGIORE

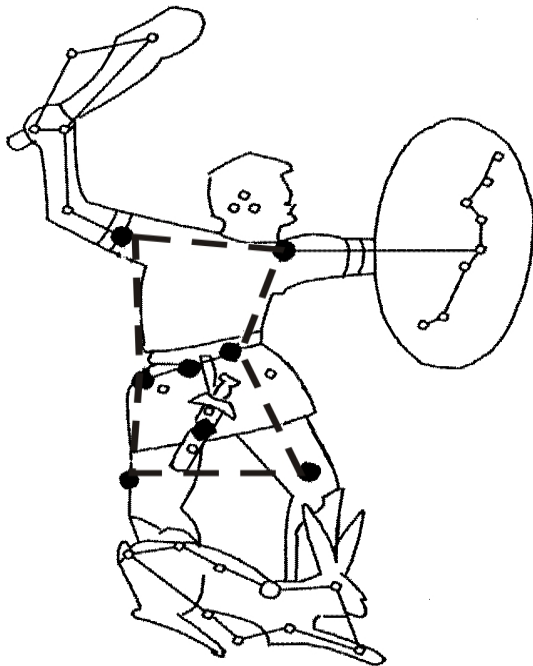
Rappresenta un cane della muta di cani di Orione e tra questi forse il più veloce a tal punto che Zeus volle porlo in cielo per ricordare la sua bravura.

## CANE MINORE

Anche in questo caso si tratta di uno dei cani da caccia del vicino Orione, secondo alcune leggende rappresenterebbe il cane di Icaro " Moera ".

Dal punto di vista scientifico le tre costellazioni sono caratterizzate da tre stelle, particolarmente brillanti, che consentono di individuarle con una certa facilità ( si veda lo schema proposto ):

Nella costellazione di Orione la stella più brillante è Rigel, posta nel vertice in basso a destra, del quadrilatero che forma la costellazione, è al quinto posto per luminosità nel cielo, ed è una delle stelle con luminosità propria più elevata se si pensa che è circa 50000 volte superiore a quella del nostro Sole.

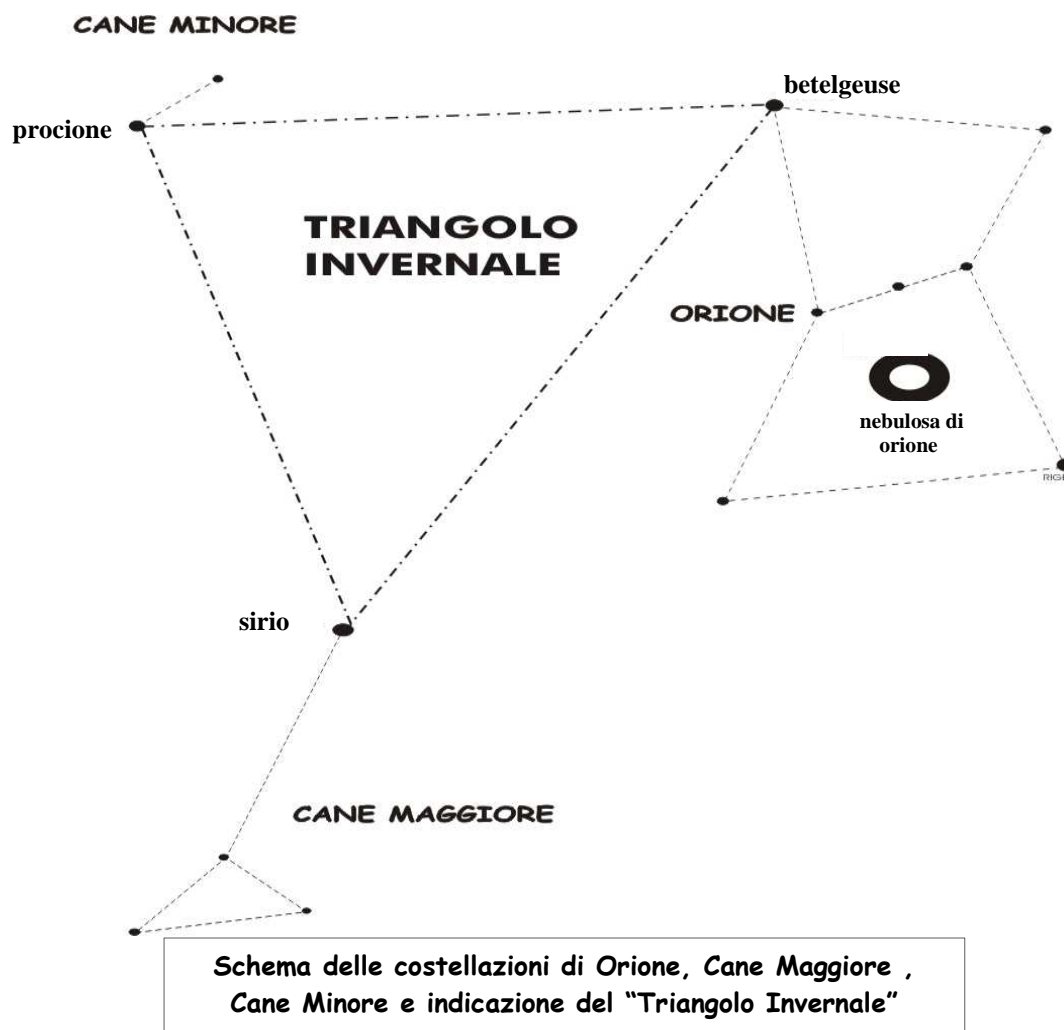


La raffigurazione mitologica  
del cacciatore Orione

Nella costellazione del "Cane Maggiore" è ben visibile la stella "Sirio" che è anche la stella più luminosa del cielo. Il suo nome deriva dal greco e significa " colui che trema ", in effetti se osservata si nota chiaramente un caratteristico tremolio della sua luce in quanto disturbata dalle turbolenze dell'atmosfera della Terra.

La costellazione del "Cane Minore" è caratterizzata dalle stella denominata " Procione ". Anche questa stella e' molto luminosa e quindi facilmente individuabile nel cielo. E' una delle stelle più vicine al nostro sistema solare, per l'esattezza la sedicesima.

Le stelle brillanti " Betelgeuse " , " Sirio ", e "Procione " , sono i vertici di un triangolo virtuale tipico del cielo in inverno, chiamato " Triangolo Invernale ".



Nella parte centrale del quadrilatero della costellazione di Orione, infine, in un cielo scuro e limpido e assenza di luci artificiali, è visibile con un semplice cannocchiale ( ma anche ad occhio nudo ) un oggetto somigliante ad una stella sfuocata o un batuffolo di cotone, si tratta della grande nebulosa di Orione, un'enorme nube di gas ( prevalentemente idrogeno ) che costituisce una zona tipica di condensazione per la formazione di nuove stelle.

## GLI ASTROFILI DI "CIELI DOLOMITICI"

Abbiamo rivolto alcune domande a Mirco Nadalet, astrofilo dell'Alpago ma attivo associato di "Cieli Dolomiti". Sono state molte le occasioni in cui ha preso la macchina e ci ha raggiunti laddove era in programma qualche appuntamento. Magari per tornarsene poi a casa senza che questo si fosse tenuto per il cattivo tempo. Ma il nostro eroe, da appassionato vero, non si è mai scoraggiato e per questo lo ringraziamo.

### **Come mai un alpagotto fa la tessera con un'associazione parecchio distante dal suo luogo abitativo?**

Sai purtroppo nella mia zona non sono riuscito a trovare nessuno che avesse il mio stesso "amore" per l'osservazione astronomica a livello amatoriale. Ho provato più volte sui vari newsgroup in internet, in passato ho messo annunci sulle riviste più importanti ma nessuno mi ha mai risposto. Sembra che questo hobby sia una prerogativa di zone come Feltre oppure Vittorio Veneto.

### **Come nasce la tua passione e cos'è per te il cielo?**

Tutto è "nato" molti anni fa quando ancora vivevo a Cortina d'Ampezzo. Un giorno passeggiando in Corso Italia, la via principale della città, mi sono fermato davanti ad una libreria e lì ho visto un libro che poi ho acqui

stato e mi ha “aperto le porte del cielo”. Il libro che custodisco gelosamente e che mi fa sorridere ancora si intitola ASTRONOMIA OGGI. Il cielo, il cielo, che cos'è per me il cielo? E' un periodo di tempo dove mi “teletrasporto” in una realtà mia. Molte volte è un “gioco” dove l'abilità sta nel cercare e trovare un oggetto al limite della visibilità, altre volte osservare un pianeta e vederne più particolari possibili, ma molte volte è un momento di grande riflessione su quello che sto osservando, l'immensità dell'universo, le incredibili distanze e non per ultimo il fatto di dire “non è possibile che tutto questo spazio sia solo per noi”. Il telescopio per me oltre ad essere uno favoloso strumento d'osservazione è anche una limitata macchina del tempo ma quel tanto che basta per poter dire: ho visto oggetti la cui luce mi arriva solo dopo un lunghissimo viaggio nelle profondità cosmiche e questo, scusate se è poco, mi fa rabbrivire.

### **Qual è la cosa più bella o affascinante che hai visto nei tuoi anni di osservazione?**

Personalmente l'osservazione di una bella ragazza magari poco vestita attraverso una finestra. Scherzo, probabilmente come tutti gli appassionati di osservazioni astronomiche, l'oggetto più bello forse resta il pianeta Saturno con i suoi anelli e la sua corte di satelliti, però non è niente male anche la nebulosa di Orione con tutte le sue “venature”, i chiaroscuri, le delicate striature. Però se devo essere onesto con me stesso l'osservazione che mi ha ripagato di più è stata quella di un gruppo di galassie chiamato “Il quintetto di Stephan.” Ho dovuto aspettare molti anni per poterlo osservare visto che lo strumento adatto per la loro osservazione non è proprio dei più economici.

### **Rivolgendoti a chi è attratto dal cielo ma non si può definire astrofilo, cosa puoi dirgli per stimolarlo a entrare in questo mondo?**

Questa è sicuramente una difficile domanda a cui è difficilissimo dare risposta. Ma si può provare. Nei miei anni di osservazioni ho notato un alto numero di persone interessate all'osservazione, ma con continuità quasi nessuno. Sì, facendo pubblicità molte sono le persone che accorrono, ma l'entusiasmo iniziale scema rapidamente. Diciamo chiaramente che l'osservazione del cielo si effettua in un periodo ed in condizioni non proprio “normali”, e questo già fa desistere il 98% dei potenziali astrofili. Ci vuole una profonda motivazione per intraprendere il “mestiere” dell'astrofilo. Quindi direi di fare un passo alla volta, iniziare a riconoscere le costellazioni, separare i pianeti dalle stelle, seguire i movimenti degli stessi sulla volta celeste e successivamente osservare con un binocolo la Luna sempre affascinante e Giove con i suoi satelliti. Infine recarsi in una zona il più buia possibile per effettuare delle osservazioni senza il disturbo lunare. Per finire, questo lo reputo basilare, recarsi presso un gruppo di astrofili o conoscenti appassionati, per osservare con il telescopio i dettagli lunari, gli anelli di Saturno, le bande su Giove e perché no qualche bella e colorata stella doppia. Insomma per incuriosire un potenziale astrofilo bisogna insegnargli ad osservare gli oggetti più familiari e spettacolari, poi in seguito se veramente vorrà seguire le nostre orme ci penserà da solo ad osservare quegli effimeri oggetti che sono le galassie, le nebulose, le planetarie ecc. tutti oggetti che osservati dal grande pubblico non dicono nulla, oppure come si sente in molte serate aperte al pubblico “io vedo solo un macchietta”. Ma per noi quella macchietta è un oggetto la cui luce proviene dagli abissi dello spazio e del tempo.

### **Come giudichi l'attività svolta dall'associazione in questo primo anno di vita?**

Sicuramente positivo. Nonostante l'associazione svolga l'attività di divulgazione in una zona abbastanza lontana da una cittadina, si è impegnata su più fronti per far conoscere le meraviglie del cielo sia con il planetario, che reputo uno strumento eccezionale, sia con l'osservatorio dotato di uno strumento notevole. E proprio qui che credo ci siano le uniche note negative. Forse sarebbe stato più “saggio” posizionare tale strumento lontano dalle luci che disturbano le osservazioni. Ritengo di grandissimo valore il lavoro svolto dai componenti principali dell'associazione presso il planetario per aver messo a disposizione la loro conoscenza ed esperienza, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone.

### **Hai qualche proposta per il futuro?**

Ritengo basilare il continuo contatto con il pubblico, non solo per eventi eccezionali, le manifestazioni in “piazza”, il coinvolgimento degli enti proposti al turismo e le scuole (specialmente medie inferiori) dove ritengo ci siano i ragazzi più adatti da stimolare ed incuriosire. Sarebbe bello magari accoppiare una serata al planetario con una osservativa svolta sulla piazza sottostante, oppure organizzare una mini conferenza svolta nel paese più importante della vallata al termine della quale raggiunta una località vicina proporre un'osservazione diretta con il telescopio. Sicuramente l'apporto di persone autorevoli può spostare molte persone.

### **Termina tu l'intervista**

Io ho direttamente coinvolto mia moglie per avere un punto di vista diverso dal mio, specialmente a riguardo di come coinvolgere altre persone. Perché non proviamo a chiedere alle persone più “vicine” a noi un consiglio, visto che si trovano a metà strada tra il capire quelli come noi che abbandonano il caldo tepore casalingo per uscire nelle tenebre e reputarli degli strani animali notturni.



## L'ASTRONOMIA NELL'ARTE E NELLA LETTERATURA

di Tomaso Avoscan

Ancora una volta Francesco Guccini riesce ad emozionarci con questo bellissimo testo avente per soggetto le stelle, l'universo, il falso mito degli oroscopi e l'inaccessibilità ai segreti dell'universo da parte dell'uomo.

Ma guarda quante stelle questa sera fino alla linea curva d'orizzonte,  
ellissi cieca e sorda del mistero là dietro al monte:  
si fingono animali favolosi, pescatori che lanciano le reti,  
re barbari o cavalli corridori lungo i pianeti

e sembrano invitarci da lontano per svelarci il mistero delle cose  
o spiegarci che sempre camminiamo fra morte e rose  
o confonderci tutto e ricordarci che siamo poco o che non siamo niente  
e che è solo un pulsare illimitato, ma indifferente.

Ma guarda quante stelle su nel cielo sparse in incalcolabile cammino:  
tu credi che disegnino la traccia del destino?  
E che la nostra vita resti appesa a un nastro tenue di costellazioni  
per stringerci in un laccio e regalarci sogni e visioni,

tutto sia scritto in chiavi misteriose, effemeridi che guidano ogni azione,  
lasciandoci soltanto il vano filtro dell'illusione  
e che l' ambiguo segno dei Gemelli governi il corso della mia stagione  
scontrandosi e incontrandosi nel cielo dello Scorpione ?

Ma guarda quante stelle incastonate: che senso avranno mai, che senso abbiamo?  
Sembrano dirci in questa fine estate: siamo e non siamo  
e che corriamo come il Sagittario tirando frecce a simboli bastardi,  
antiche bestie, errore visionario, segni bugiardi.

C' erano ancora prima del respiro, ci saranno alla nostra dipartita,  
forse fanno ballare appesa a un filo la nostra vita  
e in tutto quel chiarore sterminato, dove ogni lontananza si disperde,  
guardando quel silenzio smisurato l'uomo... si perde...

Tratto dalla canzone del cantautore Francesco Guccini "Stelle"

Sono passati quasi 150 anni da quando il grande scrittore francese Victor Hugo scriveva la seguente riflessione sul cielo.  
Non vi sembra ancora estremamente attuale, nonostante i grandi passi compiuti nel campo dell'astronomia?

Un punto microscopico brilla, poi un altro, poi un altro: è l'impercettibile, è l'enorme.  
Questo lumicino è un focolare, una stella, un sole, un universo; ma questo universo è niente.  
Ogni numero è zero di fronte all'infinito.  
L'inaccessibile unito all'impenetrabile, l'impenetrabile unito all'inesplicabile, l'inesplicabile unito all'incommensurabile: questo è il cielo.

Victor Hugo Les contemplations (1856).

